

→ **Il racconto** di Donatella Marchesini. Una settimana in sciopero della fame a Messina

→ **Finte liberalizzazioni** «Ho una parafarmacia, pensavo che questo feudalesimo fosse finito»

«Io farmacista voglio vendere le medicine di fascia C»

Adesso è tornata a casa. Ma Donatella Marchesini per una settimana ha voluto manifestare il suo dissenso sulle mancate liberalizzazioni in materia di parafarmacie, facendo lo sciopero della fame.

MANUELA MODICA
MESSINA

Una settimana di digiuno per protesta. A Messina fuori di sé, perché «ormai pensavo fosse fatta», protesta Donatella Marchesini titolare da 5 anni di una parafarmacia nel centro storico della città dello Stretto.

Per questo il 16 dicembre mattina ha deciso di iniziare lo sciopero: «Perché pensavo che questo feudalesimo fosse finito: che potessi finalmente vendere anch'io, farmacista iscritta all'ordine, i farmaci di fascia C. Ma quel blitz dell'ultimo minuto sul governo ha cambiato tutto e io sono stremata». Così parla una farmacista costretta a ridurre il suo ruolo e aprire una parafarmacia. Gestita finora "lottando", perché già qualche tempo fa aveva inscenato una plateale protesta. S'era infatti incatenata all'insegna del suo punto vendita, perché il Comune di Messina, estremamente puntiglioso nel suo caso, ne aveva richiesto la rimozione. Perché le Parafarmacie non sono di utilità pubblica e le insegne non sono necessarie: «Dopo i ricorsi al Tar fu approvato un nuovo ordinamento del Comune che finalmente permise l'affissione dell'insegna, ma s'è dovuto lottare, e lotteremo ancora».

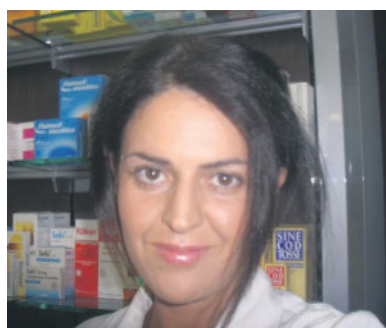
La combattività alla Marchesini di certo non manca: «Io voglio solo esercitare il mio lavoro: un avvocato abilitato può aprire uno studio in qualsiasi momento, perché io non posso fare il mio mestiere?». Che Donatella ha esercitato per 5 anni da dipendente presso una farmacia: «Poi ho deciso di uscire da quelle mura per iniziare la mia attività, quella per cui ho tanto studia-



Foto Ansa

Il governo si è fermato sulla soglia delle parafarmacie in materia di liberalizzazioni

Il personaggio Una protesta condivisa da molti in Italia



Donatella Marchesini ha avuto il suo momento di notorietà per lo sciopero della fame a Messina. Che ha interrotto per volere della figlia. La causa: le liberalizzazioni mancate.

to: non ho un padre farmacista, io, perché è morto che avevo solo un anno, sono cresciuta con lo stipendio di insegnante di mia madre. In quale Paese è considerato plausibile che le condizioni di nascita restino immobili per sempre, se non in un paese fermo al medioevo...». L'immobilità però non fa per lei, così «ho

fatto un mutuo e ho rischiato». Un rischio supportato da grandi capacità di iniziativa: «Abbiamo attivato il servizio a domicilio, molto utilizzato dalle mamme e dagli anziani. Un sistema così poi entrato nelle abitudini dei nostri clienti che portavamo anche il giornale». Ma non solo: «Vendendo tisane, ho pensato fosse una buona idea offrire ai miei clienti una degustazione dei tanti tipi di tisane a disposizione».

LA STRADA È LUNGA

Ma la sola iniziativa non paga: «Non dico che vada male, ma i sacrifici sono tanti e incomprensibili: io sono una farmacista e lotterò perché mi venga riconosciuto il diritto di esercitare la mia professione. In questi giorni di protesta sono arrivati da tutti Italia tanti segni di solidarietà. Tantissimi i colleghi. Gli unici che non ho sentito sono stati il Presidente dell'Ordine e Federfarma, non hanno battuto ciglio». La strada è molto lunga: «Nessuno può essere così potente da negare un diritto: la speranza è l'ultima a morire». Ma intanto cessa il digiuno: «Me l'ha chiesta mia figlia di 8 anni: sono una mamma non posso rischiare la mia vita. Ma la lotta non finirà qui». ♦

In breve

EURO/DOLLARO 1,3041

FTSE MIB
15.027
+1,40%

ALL SHARE
15.743
+1,35%

COOP

Firmato unitariamente il rinnovo del contratto

Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil hanno firmato con le organizzazioni datoriali delle aziende della cooperazione il rinnovo del contratto. I lavoratori avranno un aumento, a regime, di 86 euro al quarto livello: la stessa cifra ottenuta con il contratto firmato con la Confcommercio.

CONSUMI

Si spende meno per i regali di Natale

La crisi morde e i regali natalizi crollano dell'8,1%. La stima è contenuta in una ricerca del Cermes Bocconi. Tra novembre e dicembre gli italiani hanno speso in media 589 euro in regali (425 euro per altre persone e 164 euro per regali a se stessi) rispetto ai 641 euro del Natale 2010.

DISCRIMINAZIONE

Stop Ue alle polizze differenti in base al sesso

Le assicurazioni non possono applicare criteri di sesso nel calcolo dei premi per le polizze. Lo stabiliscono le nuove direttive in materia di assicurazioni adottate dalla commissione Ue dopo una sentenza della Corte di giustizia europea. La decisione si applica solo ai contratti firmati a partire dal primo marzo 2011.